

# Manifesto del Lavoro Buono

## Perché un Manifesto del Lavoro Buono

Il mondo del lavoro negli ultimi anni è profondamente cambiato, nella sua forma e nei suoi contenuti. Continuerà a trasformarsi sull'onda del progresso tecnologico e con l'introduzione dell'intelligenza artificiale nell'organizzazione del lavoro. Davanti alle nuove sfide del futuro è fondamentale porre l'attenzione sulle persone e alla loro relazione con il lavoro. La qualità del lavoro sarà sempre di più un fattore decisivo per promuovere uno sviluppo di qualità del nostro territorio.

Come sancito nell'art. 1 della Costituzione il lavoro, quale elemento fondante della Repubblica, è da intendersi come lo strumento necessario ed indefettibile per realizzare la personalità di ciascuna/o e come fonte del dovere di partecipazione sociale per contribuire al progresso sociale o spirituale della società. Il Manifesto del Lavoro Buono, in questo contesto, vuole rispondere alla necessità di creare una maggiore consapevolezza da parte della nostra comunità sul valore culturale, civile e sociale del lavoro, nelle sue diverse espressioni.

Il Manifesto del Lavoro Buono si propone l'intento di essere una bussola con la quale orientarsi e sviluppare una progettualità per valorizzare la persona nel suo percorso di realizzazione attraverso il lavoro. Questo significa anche orientare politiche e strumenti regionali (formazione, servizi per l'impiego, sviluppo economico, appalti) verso la qualità del lavoro.

Il Manifesto del Lavoro Buono vuole essere la sintesi di valori, di principi condivisi e di una visione comune tra le parti attive nel mondo del lavoro, come le Istituzioni, le categorie economiche e le parti sociali.

## Lavoro Sostenibile

### 1. Regolare

La prestazione lavorativa deve essere svolta nel rispetto delle normative vigenti in materia di lavoro, della contrattazione collettiva nazionale siglata dalle associazioni di categoria e dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, degli obblighi previdenziali e fiscali, e garantire l'esercizio dei diritti riconosciuti dall'ordinamento. Il lavoro regolare non rappresenta unicamente una forma di tutela dei diritti del lavoratore, ma garantisce l'equilibrio economico e sociale, contribuendo al benessere collettivo e alla stabilità economica della società. Stimolare e favorire il ricorso al lavoro regolare deve rappresentare un obiettivo condiviso tra le istituzioni (Stato, Regioni ed enti locali), imprese e cittadinanza. Il lavoro regolare rappresenta un valore civile e democratico per la collettività da promuovere e difendere, perché solo attraverso il rispetto delle regole si può costruire un futuro dignitoso, sostenibile, equo e sicuro per tutti.

Il lavoro buono è contro ogni forma di dumping contrattuale che penalizza i lavoratori, innesca una concorrenza sleale tra imprese, mina la produttività e frena la crescita del Paese e, pertanto, promuove la contrattazione collettiva nazionale siglata dalle associazioni di categoria e dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. In particolare, negli affidamenti e nelle misure di sostegno pubblico, la qualità del lavoro e l'applicazione dei CCNL stipulati da organizzazioni comparativamente più rappresentative possono costituire un criterio qualificante.

### 2. Stabile

Il lavoro deve garantire una continuità occupazionale nel tempo, tutele contrattuali, e una prospettiva prevedibile di reddito. Il contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato

costituisce la forma comune di rapporto di lavoro. A prescindere dalla tipologia di rapporto e dalla sua veste contrattuale ogni lavoro deve comunque assicurare il rispetto dei diritti garantiti e contribuire a creare condizioni di sicurezza economica, continuità di impiego e prospettive di crescita professionale.

La flessibilità del mercato del lavoro e l'innovazione tecnologica impongono di pensare alla stabilità non solo come un concetto legato indissolubilmente alla forma contrattuale ma anche come elemento legato alla qualità del lavoro.

Il lavoro deve evolvere guardando al futuro ed adattandosi ai cambiamenti in essere, sempre mettendo al centro il rispetto dei diritti delle persone che lavorano.

È fondamentale attuare politiche che permettano al lavoratore, sia esso subordinato, parasubordinato o autonomo, di raggiungere una stabilità attraverso condizioni economiche prevedibili, tutela in caso di imprevisti che comportino l'interruzione della prestazione lavorativa, costante crescita professionale. Ciò richiama il rafforzamento delle politiche attive del lavoro, dell'orientamento e della formazione, in raccordo con i servizi per l'impiego e con le imprese.

### **3. Adeguatamente retribuito**

Il lavoro buono deve garantire una retribuzione equa e sufficiente a vivere dignitosamente, superando il fenomeno dei *working poor*, chi lavora ma resta in condizioni di disagio economico. La giusta remunerazione è il riconoscimento del valore del lavoro svolto e strumento di giustizia sociale.

Il lavoratore, come previsto dall'art. 36 della Costituzione, ha diritto a una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa.

Il principio fissato dalla Costituzione affonda le radici nell'idea che il lavoro non rappresenta una semplice prestazione in cambio di un corrispettivo, ma un'attività umana e sociale.

Il lavoro rappresenta uno dei principali strumenti di estrinsecazione della personalità attraverso cui l'individuo partecipa alla vita sociale, contribuisce allo sviluppo economico e realizza sé stesso.

La retribuzione deve, quindi, favorire l'accesso del lavoratore al godimento pieno e concreto di beni e servizi essenziali, consentendogli di partecipare attivamente alla vita civile e di sostenere le spese necessarie a vivere una vita libera e dignitosa.

Una retribuzione adeguata promuove la sicurezza economica, il benessere fisico e mentale e la partecipazione attiva del cittadino alla vita sociale.

### **4. Qualificato e qualificante**

Il lavoro buono richiede competenze adeguate e deve offrire opportunità di formazione continua, crescita professionale e personale. La prestazione lavorativa deve esaltare il talento, le inclinazioni e le competenze dei lavoratori e delle lavoratrici, permettendo a ciascuno di esprimere al meglio le proprie capacità e di svilupparle nel tempo. In tale ambito, devono essere promossi percorsi di *upskilling* e *reskilling*, apprendistato e raccordo tra istruzione, formazione professionale e fabbisogni produttivi del territorio.

Con l'evoluzione tecnologica, che sta vedendo sempre più l'affermarsi dell'automazione e dell'intelligenza artificiale, il lavoro non qualificato e non qualificante rischia di essere il più esposto alla precarietà e alla sostituzione.

Un lavoro che richiede competenze, ma che offre anche concrete possibilità di crescita, aggiornamento e mobilità.

Il lavoro qualificato rappresenta una tipologia di prestazione lavorativa che richiede specifiche competenze tecniche, teoriche o pratiche, acquisite attraverso percorsi di istruzione e formazione o esperienza diretta sul campo.

Il lavoro qualificante, da sostenere e promuovere, consente al lavoratore di svolgere un'attività che gli permette di accrescere le proprie competenze, conoscenze e capacità. Si tratta di un lavoro che forma, che offre opportunità di apprendimento, che arricchisce il percorso professionale, e che favorisce la mobilità e lo sviluppo all'interno del mercato del lavoro. Un lavoro che forma, lavoratori e datori di lavoro, non solo dal punto di vista tecnico ma anche in relazione all'etica del lavoro al fine di stimolare consapevolezza, senso del dovere e coerenza tra valori personali e comportamenti professionali.

## **Lavoro Sicuro**

### **1. Sicuro (Salute e Sicurezza)**

Il lavoro buono deve garantire la sicurezza e la salute delle persone, nel rispetto delle norme vigenti in materia, e promuovere un ambiente che non solo prevenga rischi, infortuni e malattie professionali, ma promuova benessere e salute nell'accezione più ampia dei termini, sia per i lavoratori, sia per quanti lo frequentano come utenti e/o fruitori dei servizi sia, in definitiva, per l'intera collettività.

Salute e sicurezza sono un diritto fondamentale e prioritario per un lavoro che tuteli la vita e valorizzi la dignità del lavoratore.

Il lavoro sicuro, al fine di migliorare la salute e il benessere fisico e mentale dei lavoratori, non può essere legato solamente a una questione di rispetto delle norme in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro, ma deve anche rappresentare un elemento fondamentale di cultura aziendale, di formazione continua e un obiettivo condiviso per datori di lavoro, lavoratori e istituzioni.

Garantire la sicurezza sul lavoro costituisce un investimento per l'intera società, significa ridurre i costi sociali legati agli infortuni e alle malattie professionali, diminuire i giorni di assenza dal lavoro e migliorare la produttività e il benessere psicofisico dei lavoratori e delle lavoratrici.

Un ambiente lavorativo sicuro migliora la fiducia tra datori di lavoro e dipendenti, contribuendo ad alzare il livello della performance aziendale e ad aumentare la percezione rispetto alla affidabilità dell'impresa. Impegnarsi a promuovere salute e sicurezza sul lavoro significa investire nel futuro, in ragione di posti di lavoro più sani, produttivi e rispettosi dei diritti fondamentali di ogni individuo.

Il lavoro sicuro deve promuovere un modello che integri sicurezza e promozione della salute con le azioni di *Workplace Health Promotion* (WHP), mirate alla prevenzione nei luoghi di lavoro dei fattori di rischio delle malattie croniche e alla promozione di stili di vita salutari, dell'invecchiamento attivo e del benessere globale del lavoratore. È possibile favorire tali azioni attraverso programmi di prevenzione e promozione della salute, in collaborazione con i servizi territoriali competenti.

## **Lavoro Inclusivo**

### **1. Libero da qualsiasi forma di discriminazione**

Il lavoro buono deve essere accessibile a tutte e tutti senza distinzioni di genere, etnia, età, religione, orientamento sessuale o altre caratteristiche personali. La parità di trattamento e il rispetto delle diversità sono condizioni imprescindibili per un ambiente inclusivo e giusto.

Nessuno deve subire svantaggi, esclusioni o trattamenti discriminatori durante tutto il percorso lavorativo, dalla fase di orientamento alla fase di accesso all'occupazione, dalla retribuzione alla promozione, inclusi i casi di cessazione del rapporto di lavoro.

Un lavoro privo di discriminazioni non costituisce solo una questione di equità e giustizia, ma anche un veicolo di sviluppo economico e umano. Un lavoro soggetto a pratiche discriminatorie produce effetti negativi per i soggetti discriminati ma anche per l'intera organizzazione aziendale generando ingiustizie, svilendo la motivazione dei lavoratori e limitando la piena espressione dei talenti individuali.

Favorire lo sviluppo di ambienti di lavoro privi di discriminazioni non significa solo rispettare le norme, ma promuovere una cultura inclusiva, in grado di concepire la diversità come risorsa e non come ostacolo, stimolando la collaborazione, l'innovazione e il benessere dei lavoratori e delle lavoratrici e dei datori di lavoro.

Un lavoro realmente inclusivo garantisce la libera espressione dell'identità personale, senza che essa debba conformarsi rispetto a modelli valutativi e comportamentali legati al concetto, che la produttività e il valore della persona siano in qualche modo legati al suo genere, alla sua identità di genere o al suo orientamento sessuale.

Un lavoro libero da discriminazioni promuove e favorisce forme di contrasto alle molestie e alla violenza di genere sui luoghi di lavoro. Anche attraverso reti territoriali di ascolto e supporto e iniziative di sensibilizzazione, in raccordo con gli organismi di parità.

## **2. Inclusivo**

Il lavoro buono riconosce e valorizza le diversità promuovendo la partecipazione attiva di tutte le persone, creando un clima di rispetto, collaborazione e solidarietà che tenga conto delle fragilità di ognuno.

L'inclusione è un motore di innovazione e coesione sociale.

Il lavoro deve rappresentare l'espressione del principio in base al quale ogni persona, con le proprie esperienze, competenze e identità, può contribuire attivamente al benessere e alla crescita della società.

Promuovere un ambiente inclusivo può favorire un più alto tasso di innovazione ed una maggiore coesione interna, generando quindi valore sociale.

Ogni persona deve poter accedere, restare e progredire nel mondo del lavoro in modo equo e rispettoso della propria dignità. Il lavoro inclusivo deve garantire pari opportunità di accesso, partecipazione e valorizzazione per tutte le persone.

L'accesso e la continuità lavorativa devono essere garantiti da misure che consentano l'armonizzazione dei tempi di vita e di lavoro. Ciò può essere sostenuto anche tramite misure di conciliazione, servizi educativi e strumenti organizzativi innovativi.

L'approccio al lavoro inclusivo necessita di ambienti di lavoro accessibili e accoglienti, attività di formazione continua, anche sulle tematiche della diversità e del rispetto, un clima aperto e rispettoso.

Il lavoro inclusivo favorisce l'accesso alle persone con disabilità rimuovendo barriere (architettoniche, tecnologiche, digitali e culturali) e/o assicurando gli accomodamenti ragionevoli del caso.

L'inclusione deve ispirare un approccio etico e organizzativo al lavoro, che coinvolge datori di lavoro, sindacati, istituzioni e lavoratori. È necessario promuovere un lavoro inclusivo e accessibile per costruire un mondo del lavoro più giusto, equo e sostenibile.

Un lavoro buono favorisce il superamento e la decostruzione di ogni barriera che limiti l'inclusione, attraverso la diffusione, nei luoghi di lavoro, di una cultura organizzativa basata sulla consapevolezza e sul rispetto reciproco.